

LE RSA NON DEVONO ESSERE COSTRUITE IN LOCALITÀ ISOLATE: IL PESSIMO ESEMPIO DI CASTEL ROCCHERO

Su “La Stampa” del 24 luglio 2017 viene riferito fin dal titolo interno estremamente positivo, “Aria depurata, luci hi-tech. Ora la casa di riposo è smart. Nell’astigiano la struttura che dialoga con i pazienti”, della creazione di una nuova Rsa, Residenza sanitaria assistenziale. Molte le lodi da parte dell’Autrice dell’articolo, Elisa Schiffo, alle soluzioni tecniche previste per la struttura: «*L’impianto di ventilazione ricambia l’aria interna più volte all’ora, i controsoffitti depurano e purificano, la luce naturale e artificiale si regolano secondo le esigenze dei pazienti*».

La Rsa è situata a Castel Rocchero, Comune dell’Astigiano con appena 407 abitanti. Dunque si tratta di una struttura non prevista per le esigenze degli anziani malati cronici non autosufficienti di Castel Rocchero né della zona circostante. I Comuni più vicini sono Acqui Terme (8 km) e Nizza Monferrato (9 Km) con rispettivamente 19.785 e 10.369 abitanti.

Se si considera la Rsa, come nei fatti è, una struttura per persone malate con prevalenti esigenze sanitarie precipitate nella condizione di non autosufficienza, il buon senso vorrebbe che prima di tutto venisse edificata nella zona di provenienza degli infermi, per quanto possibile vicina a un ospedale in modo che sia facilmente raggiungibile nei casi di emergenza, situazione assai frequente per i ricoverati nelle Rsa.

Inoltre la localizzazione di questi edifici dovrebbe tenere nella massima considerazione non solo le prestazioni sanitarie e/o socio-sanitarie fornite dal proprio personale medico, infermieristico, riabilitativo, amministrativo e da quello preposto alle altre mansioni, ma anche il fondamentale ruolo dei congiunti la cui presenza vicino al malato è di rilevante importanza, com’è noto non solo agli esperti. Infatti essi forniscono un significativo apporto psicologico e materiale ai loro cari, una funzione di controllo sull’ambiente di cura e la qualità dei servizi di cui sono oggetto i loro parenti, che incide notevolmente sulla salute psicofisica dei malati.

Dall’articolo di Elisa Schiffo apprendiamo che nel caso della Rsa di Castel Rocchero è stata trasformata una struttura già esistente. Sorge quindi il dubbio che l’obiettivo principale dei due imprenditori privati della zona, che hanno investito ben 8 milioni di euro, sia stato di natura eco-

nomica e che siano state considerate esclusivamente le esigenze “interne” degli infermi e non anche quelle di basilare rilievo “esterne”: accesso il più rapido possibile al Pronto soccorso, accessibilità della struttura che non ostacoli i rapporti con i propri congiunti.

La creazione di una Rsa in una zona isolata, come il caso in esame (i collegamenti pubblici del Comune di Castel Rocchero con Acqui Terme e Nizza Monferrato sono estremamente rari), non solo crea difficoltà ai familiari dei ricoverati, ma anche ai volontari che soprattutto nelle zone agricole sono numerosi e disponibili ad intervenire a favore dei loro concittadini.

Per quanto concerne la Rsa di Castel Rocchero è assai sconcertante che siano previsti non solo «*un centinaio di posti per anziani non autosufficienti*» ma anche «*una ventina per ospiti con disabilità fisiche e mentali*»: è assolutamente inaccettabile l’inserimento in strutture di tali soggetti che ripropongono la logica dell’internamento di tali soggetti in istituto.

Queste persone non devono assolutamente essere emarginate in nessun Rsa, tantomeno in una struttura situata in una località isolata come il Comune di Castel Rocchero. Coloro che hanno l’inderogabile necessità di vivere al di fuori della loro personale abitazione devono – se si rispettano le loro fondamentali esigenze personali e sociali – essere accolti in una comunità alloggio di 8-10 posti al massimo (di cui due per le possibili emergenze/servizi di tregua del territorio), inserite nel vivo del contesto sociale e pertanto con la possibilità effettiva di utilizzare le risorse collettive della zona e di vivere a diretto contatto con la popolazione.

È pertanto auspicabile, tenuto conto che purtroppo la Rsa per anziani malati cronici non autosufficienti entrerà in funzione, che non venga autorizzata l’apertura dei posti per le persone con disabilità fisiche e mentali. Un’ultima osservazione: in base a quali principi umanitari e sociali le istituzioni (Regione Piemonte, Asl, Comune) hanno autorizzato la struttura di Castel Rocchero nella quale l’inserimento degli infermi delle persone con disabilità avviene lontano dal loro contesto sociale con la conseguente ridotta o nulla possibilità dei loro congiunti di fornire loro l’importantissimo sostegno morale e materiale?